Lunedì 7 Aprile. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 97

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 13	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. 4.
Provincie	id. 20	id. 11	id. 6.
Svizzera	id. 31	id. 17	id. 9.
Francia	id. 36	id. 19	id. 10.
Altri Stati	id. 48	id. 25	id. 13.

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 6 APRILE

CORRISPONDENZE DEL *CORRIERE ITALIANO*

Il *Corriere italiano* vedendo che i suoi articoli non fanno altro effetto che di prestar argomento al riso, aveva preso il partito di riprodurre gli articoli della *Patria*, ma è caduto dalla padella nelle bragie, imperocchè si poteva supporre che gli articoli originali del *Corriere* fossero ispirati da qualche cancelleria viennese e avessero sotto questo aspetto qualche importanza, tanto più che con questa supposizione era il caso di leggere fra le linee, per adoperare la frase del granduca Costantino nella nota sua circolare agli impiegati infedeli della marineria russa, cioè da quello che vi si diceva si poteva arguire a quello che pensava il governo austriaco. Ma la povera *Patria* non è ispirata da nessuno, ha appena olio per la propria lanterna e non sa prestarne ad alcuno, del che devesi essere pure accorto il *Corriere*.

Non al termine dei suoi spedienti, pensò di ricorrere al vieto mezzo delle corrispondenze fabbricate in casa propria. Per dare credito alle medesime si stampa in testa impudentemente che vengono da egregia fonte da Torino. Ora le egregie fonti di Torino possono ben essere di differentissimo colore politico fra di loro; ma hanno una cosa di comune, cioè che parlano e scrivono almeno discretamente italiano, qualità alla quale il povero *Corriere*, in mezzo alle teutoniche asprezze, con tutte le sue pretensioni non ha mai potuto raggiungere, cosicchè anche la corrispondenza porta visibile il marchio della sua origine non italiana di linguaggio e sentimenti.

Il supposto corrispondente incomincia col notare che crede inutile di scrivere quello che si può leggere nei giornali piemontesi. Ma i compilatori del *Corriere italiano* non sono di tanta forza per scrivere, stando a Vienna, le cose che si fanno a Torino e che non si leggono nei giornali, e la conseguenza inevitabile ne è che in tutta la corrispondenza non vi è una parola che non siasi letta nei nostri giornali, nelle corrispondenze di Torino della *Gazzetta di Augusta*, oppure in corrispondenze di Parigi nel *Nord* o nell'*Indépendance belge*, ostili al Piemonte, delle quali il *Corriere* potrà forse esser meglio di noi informato in quanto all'origine. Per soprappiù le notizie sono assai rancide; il supposto corrispondente narra per esempio che a Parigi doveva andare in qualità di plenipotenziario Massimo d'Azeglio, ma che poi vi è andato Cavour, e ciò scrive egli sotto la data del 26 marzo, sulla quale potremmo osservare al *Corriere* che non ha fatto bene i conti del corso della posta, perchè asserendo esso che la lettera gli pervenne nella mattina del 1° aprile, sarebbe stata due giorni di più in viaggio di quello che sogliono le altre lettere. Ma il *Corriere* sa quello che fa; regalò a suoi lettori quella corispondenza al 1° aprile; in questo giorno le burle sono permesse.

Dunque con questo spirito e, crediamo, con questa lepida intenzione, il *Corriere* fa sapere ai suoi lettori essere stati i giornali *ultra-ministeriali* (questa è l'elegante espressione del corrispondente) che hanno eletto dapprima il marchese d'Azeglio, poi il conte Cavour al suddetto incarico.

Il *Corriere* scherza poi sull'epiteto di onorevole dato al presidente del consiglio, e dice essere questo stile inglese venuto qui di moda. Per il *Corriere* può darsi; non ha chi vuole la qualifica di onorevole, e pare che i signori del *Corriere* siano sì poco onorevoli che l'esserlo reputino stile inglese.

Ma veniamo all'essenziale. Sotto queste peregrine forme il *Corriere* ha voluto rifriggere la sua asserzione che a Parigi non si sarebbe trattata la questione italiana; ma ormai la smentita non vale la spesa, poichè egli può leggere il contrario in tutti i giornali più accreditati di Francia, Inghilterra, Germania, Belgio, e persino nei suoi confratelli di Vienna se la sua onorevolezza non gli permette di vedere quelli. Ma non dimentichiamo essere sempre il foglio del 1° aprile del *Corriere* che noi abbiamo sott'occhio, e che il giorno dopo egli stesso non avrebbe osato mistificare sino a questo punto i suoi lettori.

Ponga dunque il *Corriere* il cuore in pace a proposito della questione italiana; che già se ne è trattato, e ancora se ne tratterà a Parigi, e sopratutto rammenti a sè e a' suoi il vieto proverbio che *Iddio non paga il sabato*, e che quello che non si farà oggi si farà domani, e che non sarà l'Austria colle sue finanze oberrate, co' suoi eserciti congedati per non avere da pagarli, e co' suoi concordati che potrà opporsi al corso ineluttabile degli avvenimenti, in forza dei quali l'Italia s'avvia alla sua emancipazione.

Oppure sfoghi il *Corriere* a suo bell'agio tutta la sua stizza; chiami pure fatale la nostra compartecipazione alla guerra, e noi gli citeremo non solo a centinaia le corrispondenze e gli articoli dei giornali riputatissimi dell'Europa, ma anche la testimonianza dei più cospicui personaggi e dei fatti più parlanti per dimostrargli che il Piemonte in causa della sua partecipazione alla guerra è tanto salito nella stima e nel rispetto di tutti gli uomini onorevoli, quanto ne è decaduta l'Austria in causa dell'ambigua sua neutralità. Sostenga pure essere nostre invenzioni la distinta accoglienza e gli onori fatti al conte Cavour a Parigi, noi lo manderemo a leggere tutti i giornali di Francia e d'Inghilterra, ove queste cose sono riferite nei termini più lusinghieri per il nostro presidente del consiglio, e per il Piemonte. Dica pure essere favola assurda la pretesa trascuranza con cui sono trattati altri plenipotenziarii di stati molto più importanti che non il nostro, e noi lo rimanderemo al *Times*, e se ricusa questa testimonianza, al *Nord* e persino ad alcuni cenni della *Gazzetta d'Augusta*, che assai prima di noi narrarono quelle cose che il *Corriere* asserisce essere favole assurde, le quali non furono mai contraddette.

Vi fu pure un tempo che il *Corriere* ed i suoi confratelli austriaci si sbracciavano a dimostrare che il Piemonte non sarebbe stato ammesso alle conferenze, o che ammesso non vi avrebbe preso che una parte secondaria. Noi sostenemmo il contrario e il *Corriere* chiama credenzoni quelli che ci prestarono fede, ma l'evento ha dimostrato, a suo dispetto, che noi avevamo ragione e che il Piemonte fu ammesso alle conferenze sopra un piede uguale a quello delle altre potenze, nonostante l'ostinata opposizione della diplomazia austriaca e le denegazioni dei giornali suoi satelliti. E i credenzoni che hanno veduto esser stati noi ben informati, ci hanno di nuovo prestato fede, quando dicemmo che la questione italiana sarebbe inevitabilmente venuta sul tappeto al congresso di Parigi, non ostante le denegazioni del *Corriere* e degli altri organi ufficiali e semiufficiali dell'Austria. Sin qui gli eventi ci hanno dato ragione, e il *Corriere* ne è per le ridicole sue frasi ed invettive.

Quali saranno i risultati di quelle deliberazioni, noi non lo sappiamo, e neppure il *Corriere italiano* può saperlo a quest'ora. Ma se egli vorrà percorrere i nostri articoli e le nostre corrispondenze si convincerà che noi non abbiamo mai presunto di saperlo, e che egli ci affibbia affatto gratuitamente di aver voluto far credere che sarà dato al Piemonte un ingrandimento, per esempio la Lombardia e i ducati. Abbiamo bensì qualche volta citato dei giornali esteri che davano simili notizie senza mai attaccarvi maggiore importanza che a comuni dicerie di piazza.

Ma noi facciamo dei voti perchè dalle deliberazioni del congresso di Parigi sorta qualche cosa di bene per l'Italia; ciò, dispiace naturalmente al *Corriere* perchè il bene dell'Italia è tutto danno suo e de' suoi. Ma questa posizione non l'abbiamo creata noi; se l'Austria è venuta in Italia a fare la parte del diavolo, a noi non resta che fare ogni sforzo per discacciarla.

In cima dunque ai nostri voti è che l'Austria se ne vada, e ciò è quello che noi, dacchè esiste il nostro giornale, non cessiamo di ripetere. I nostri voti a questo proposito non sono nè una vana parola, nè una illusione, imperocchè siamo certi che se al giorno d'oggi le potenze europee imponessero all'Austria lo sgombro del Lombardo-Veneto e ne facessero seriamente un *casus belli*, l'Austria si affretterebbe di compiacere i suoi buoni alleati per amor della pace o del vuoto delle sue finanze come meglio aggrada, e solo sarebbe intenta di rendere il negozio più proficuo che possibile alle sue finanze.

Ma sappiamo che nelle presenti circostanze dell'Europa, le potenze non porranno quel *casus belli* per ragioni che qui sarebbe superfluo lo sviluppare. Ciò non impedirà che venga il giorno in cui l'Austria dovrà andarsene perchè i tempi maturano, e perchè giustizia vuole che, come fanno i francesi, inglesi ed altre nazioni indipendenti, gli italiani aggiustino i propri affari come meglio l'intendono e non ad arbitrio degli stranieri.

Frattanto però desideriamo un ingrandimento del Piemonte perchè ottenuto coll'assistenza della Francia e dell'Inghilterra sarebbe la più efficace repressione del mal governo austriaco in tutta la penisola italiana e la malefica sua influenza sarebbe se non distrutta, almeno contrabilanciata o resa impotente da quella benevola del Piemonte rinforzato dal visibile appoggio delle potenze occidentali.

E se anche questo provvedimento trovasse ostacoli che non si vogliano superare, accetteremo con gioia qualunque deliberazione che rechi un rimedio almeno temporario alle misere condizioni che l'intervento straniero ha recato all'Italia centrale, e il Piemonte si riterrà abbastanza compensato de' suoi sforzi, se le popolazioni italiane godendo del beneficio qualunque che potrà loro pervenire da quella parte, avessero a dire: *Questo è dovuto ai sagrifizi e alla nobile e generosa iniziativa del Piemonte!*

COSE DI NAPOLI

Il *Morning-Post* annuncia in termini abbastanza positivi che l'Inghilterra e la Francia hanno intenzione d'impiegare in comune la loro azione diplomatica per invitare la corte di Napoli a mo-

APPENDICE

—o—

RIVISTA MUSICALE.

TEATRO D'ANGENNES — I Puritani ed i Cavalieri, *opera seria in due atti — Musica del maestro Bellini.*

TEATRO SUTERA — Norma, *tragedia lirica del cav. Felice Romani, musica del maestro Bellini.*

Ho più d'una volta notato come in Italia i trionfi di un nuovo maestro facciano cader nell'obblio tutte le opere dei suoi predecessori. In Francia ed in Germania questo predominio o, per dir meglio, questa tirannia non getta profonde radici, ma presso di noi è uno dei principali ostacoli al progresso del teatro musicale.

La cagione di ciò sta nelle condizioni del nostro teatro. In Francia ed in Germania ogni città di qualche importanza possiede una compagnia di canto stabile, nella quale si introducono di quando in quando parziali riforme e modificazioni lasciandone intatto il nucleo.

Questo sistema offre moltissimi vantaggi, ed una conseguenza di esso è quella inappuntabile esecuzione delle opere che tanto si ammira nella maggior parte dei teatri di Francia e di Germania. Quando l'orchestra è composta di professori avvezzi da lunga mano a suonare insieme, quando fra gli artisti di canto che rimangono lungo tempo insieme nello stesso paese si stabilisce ciò che in gergo teatrale chiamasi *affiatamento*, non è difficile di condurre l'esecuzione di un'opera al maggior grado possibile di perfezione. Regna allora fra le varie parti una costante armonia, gli artisti conoscono il gusto del pubblico e vi si adattano e nasce in tutti una lodevole gara per procurare al teatro a cui sono addetti una rinomanza che in fin dei conti ridonda a loro onore.

Ma il vantaggio maggiore che l'arte ricava dal sistema delle compagnie stabili, consiste nella possibilità di formare repertori musicali, nello stesso modo in cui si formano repertori drammatici. Egli è evidente che quando un'opera, dopo il necessario numero di prove, è stata posta in iscena in uno di questi teatri, essa fa parte del suo repertorio e può venir riprodotta quando che sia senza bisogno di nuovi studi e di nuovi preparativi quali si richiederebbero in un teatro in cui ad ogni stagione si mutasse intieramente il personale artistico. Per tal modo si possono mantenere sempre in onore i capilavori dei maestri d'ogni tempo e d'ogni scuola, e mentre non si defrauda il pubblico delle novità che vedono la luce, non si pongono neppure nel dimenticatoio le opere che prima vennero rappresentate, ma si alternano le opere nuove colle vecchie, le serie colle buffe, le nazionali colle straniere, e gli artisti senza sforzo e senza fatica si rendono atti ad interpretare qualunque genere di musica. Perciò all'*Opéra* di Parigi si eseguiscono con egual precisione gli spartiti di Rossini, di Meyerbeer, di Donizetti e di Verdi, perciò in quasi tutti i teatri di Germania e specialmente in quelli di Berlino e di Dresda il repertorio musicale non solo si compone di tutte le più pregevoli opere antiche e moderne della scuola tedesca, ma ben anco delle migliori delle scuole italiana e francese. So bene che a questi vantaggi va unito qualche inconveniente e che a lungo andare il pubblico si stanca di udire sempre i medesimi artisti, ma a ciò si rimedia con quelle parziali riforme di cui ho parlato più sopra; d'altronde, fra questo piccolo inconveniente ed il danno gravissimo che il sistema opposto reca all'arte, la scelta non dev' essere dubbia.

In una sola parte d'Italia si trova qualche traccia di compagnia di canto stabile, ed è a Napoli. Gli artisti sogliono farvi dimora almeno per un anno, ma ciò non basta a recar buoni frutti. In tutte le altre parti della penisola è in pien vigore il sistema dei cantanti girovaghi. Un artista canta in carnovale a Torino, in primavera a Genova, in estate a Firenze, in autunno a Roma. In ogni luogo trova nuovi compagni che non conosce ed un pubblico da cui non è conosciuto.

Oltracciò nei nostri teatri non stanno per due stagioni consecutive gli stessi suonatori e gli stessi coristi. Quindi ogni qual volta si vuol porre in iscena un'opera, nuova o vecchia che sia, è indispensabile una lunga serie di prove. Ma siccome ciò riuscirebbe troppo gravoso agli artisti, essi hanno immaginato un modo comodissimo per trarsi d'impaccio.

Tutti studiano le medesime opere, cosicchè quando il caso ne riunisce alcuni in una città, essi non durano gran fatica ad intendersi, ed in pochi giorni, senza sprecare il fiato in prove, sono in caso di rappresentar decentemente l'opera che va in iscena.

Però il numero di tali opere essendo necessariamente ristretto, gli artisti si appigliano più volentieri alle novità. Le opere del maestro alla moda, sono ordinariamente quelle che, per tacito patto, essi studiano. Quando Rossini era in voga, tutti i *virtuosi* dall'Etna al Moncenisio non cantavano più altra musica che quella del cigno pesarese e lasciavano cader nell'oblio le opere di Cimarosa e di Paesiello.

Poi vennero Bellini, Donizzetti e Mercadante e i *virtuosi* sullodati si mostrarono assai malcontenti che il cielo avesse fatto nascere nel medesimo tempo tre maestri di vaglia; pure si rassegnarono al loro destino e studiarono le opere di questi tre compositori, lasciando però in disparte quelle di Rossini. Finalmente spuntò Verdi ed allora non si parlò più nè di Rossini, nè di Bellini, nè di Donizzetti nè di Mercadante, ma il repertorio dei *virtuosi* italiani fu composto soltanto di quei dieci o dodici spartiti che da Verdi vennero dettati. Ecco la vera ed unica cagione della tirannia che i maestri esercitano in Italia, dell'ignoranza di molti artisti, i quali tolti dalla ristrettissima cerchia degli spartiti in voga, non sono capaci di interpretarne neppur mediocremente alcun altro, e del pregiudizio invalso in Italia che nella musica tutto invecchi coll'invecchiar di qualche forma. Il giorno in cui l'Italia sarà liberata dagli artisti nomadi, in cui i teatri delle principali città della penisola avranno compagnie stabili come il decoro dell'arte richiede, quel giorno segnerà per la musica il principio di un'era novella.

A ciò dobbiamo por mente se vogliamo mantenere intatta presso gli stranieri la riputazione musicale di cui tanto ci mostriamo gelosi, giacchè può accadere che il maestro, il quale *in giornata* desta entusiasmo in Italia, sia accolto freddamente altrove. In tal caso, se i nostri artisti conosceranno le opere degli altri maestri italiani e saranno in grado d'interpretarle degnamente, potranno mostrare agli stranieri di quali ricchezze musicali si vanti la nostra patria; altrimenti accadrà ciò che è accaduto a Parigi, dove Verdi non ha potuto far dimenticare Rossini e Bellini, e non trovandosi più cantanti capaci di eseguire le opere di questi ultimi, il tea-

dificare alcune parti dell'amministrazione interna nel regno delle Due Sicilie.

« La Francia e l'Inghilterra sono oggi in posizione di fare un vantaggio immenso al resto dell'Europa. La loro diplomazia può volgersi di concerto su ogni punto colla certezza del successo. Noi siamo convinti che l'alta influenza morale di cui gli alleati dispongono, sarà impiegata colla moderazione che inspira sempre la coscienza della forza negli animi generosi e che la benevolenza comanda a chi ha il sentimento della propria responsabilità morale. Nondimeno noi siamo convinti che è nelle intenzioni dei gabinetti di Sant James e delle Tuileries di non dimenticare i doveri che hanno ad adempiere in cospetto di quei paesi dove non havvi armonia fra i governi e i governati, dove sono violate tutte le leggi che servono di legame alla società, dove il re è capo di un'armata e non il sovrano di un popolo, e dove si professa una negligenza sistematica per i bisogni e la prosperità del paese. Vi sono certe leggi che spettano al mondo civilizzato, e le quali sono altrettanto più sacre in quanto sono basate sulla coscienza e sull'onore.

« Egli è con questo codice, le cui prescrizioni non sono scritte in nessun luogo che l'uomo governa se stesso e la sua famiglia; ed altresì quelli a cui la Provvidenza confidò il governo di milioni d'uomini, sono guidati da questa legge, sebbene sembri che il loro potere non abbia limite umano. Se un sovrano mostra di mancare assolutamente di principii, e se continua a seminare intorno a sè la vendetta e l'ingiustizia, s'esso abusa di tutte le leggi divine ed umane, i suoi vicini hanno il diritto d'intervenire e renderlo impotente a mal fare, assolutamente come la società ha il diritto di rinchiudere un pazzo.

« Noi temiamo bene che i consiglieri di S. M. Ferdinando II, re delle Due Sicilie, non si trovino in una simile posizione, e non abbiano bisogno di un simile trattamento. Noi vorremmo credere che il re va solamente cauto sanzionando gl'infami abusi del suo governo, ma ch'esso non li inspira. Noi abbiamo avuto il dolore, dal 1848, di non vedere in quel paese se non una lunga serie di delitti, d'ingiustizie e di crudeltà commesse dal governo di S. M. il re delle Due Sicilie contro persone che voglionsi far passare come delinquenti politici.

« Più d'una volta i ministri degli affari esteri di Inghilterra e di Francia hanno segnalato invano all'attenzione del gabinetto napolitano il pericolo che vi aveva a mantenere quel sistema di persecuzione politica il quale non serve che a riempire le tasche della polizia. Si fece rimarcare altresì, per quanto crediamo, che non doveva essere il solo Napoli che doveva ostinarsi a non accordare una amnistia politica anche parziale per gli avvenimenti del 1848: ma si continuò ad incarcerare persone il cui solo delitto era di professare quelle opinioni costituzionali le quali governano la maggior parte delle contrade europee.

« Lo stesso abuso di potere venne commesso in Sicilia, ma bisogna riconoscere che l'ultimo governatore di quell'isola, il gen. Filangieri, governò con molto maggior intelligenza de'suoi colleghi. Esso voleva costruire delle strade e migliorare la situazione del popolo, ed è per questo senza dubbio che fu richiamato e rimpiazzato dal principe Castelcicala, il quale comprende perfettamente la politica del far nulla che è tanto nel gusto del re Ferdinando.

« Noi crediamo che il popolo delle due Sicilie è di natura tale da essere facilmente governato. Esso è moderato nelle sue opinioni politiche ed è naturalmente inclinato ad amare il proprio sovrano; ma d'altra parte la rivoluzione del 1820 ci mostrò che non è d'umore a sopportare lungamente l'oppressione dell'ingiustizia.

« Egli è molto possibile, che i due governi impieghino nuovamente la loro azione diplomatica per far disparire alcune delle cause di malcontento popolare, qualcuna delle iniquità politiche che caratterizzano il regime attuale delle Due Sicilie e che sono il fomite della rivoluzione. Se prendessero questa determinazione, noi speriamo sinceramente che il re di Napoli non prenderà abbaglio sulle loro intenzioni, giacchè esse non hanno che un solo oggetto in vista, quello di far disparire lo scandalo delle prigioni politiche di Napoli, scandalo che fece tanto per separare il popolo dalla corona e di cui tanto si abusò dopo il 1848. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6 aprile.

È stato conchiuso un armistizio marittimo tra le potenze e la Russia in attesa della ratificazione del trattato di pace.

Le prese di guerra, fatte posteriormente alla sottoscrizione del trattato, saranno restituite.

L'esportazione dei cereali dalla Russia sarà accordata immediatamente.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per la pubblica istruzione:

Vista la deliberazione 11 gennaio 1856, con la quale il consiglio comunale della città di Fossano si obbliga di versare annualmente al pubblico erario la somma di L. 1400 a titolo di concorso nella spesa dello stipendio de' professori di filosofia, retorica e 3.a grammatica del R. collegio in essa città stabilito;

Vista la deliberazione 26 febbraio 1856, con cui lo stesso municipio istituisce nel R. collegio la cattedra di storia e geografia, e assegna al professore di essa la provvisione annua di L. 1200, obbligandosi a mantenere queste disposizioni per lo spazio di 5 anni almeno;

Vista la domanda fatta dallo stesso municipio, perchè il R. collegio venga, mercè questi provvementi, assimilato a quelli de'capi-luoghi di provincia;

Visto il R. decreto 4 settembre 1855;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il R. collegio della città di Fossano è assimilato ai R. collegi delle città capo-luoghi di provincia, e sono ad esso estese le disposizioni degli articoli 21, 23, 25 e 27 del R. decreto 4 settembre 1855, e tutte quelle altre che riguardano i suddetti collegi.

Art. 2. La somma di L. 1200, che sarà dal municipio stanziata per lo stipendio del professore di storia e geografia, e quella di L. 1400, che il municipio dee corrispondere come quota di concorso nella spesa delle altre classi superiori, saranno annualmente e a far tempo dal primo gennaio 1857 versate alle finanze dello stato da cui sarà ai professori di filosofia, retorica, terza grammatica, e storia e geografia, pagato lo stipendio secondo le norme fissate all'art. 21 del citato R. decreto 4 settembre 1855.

Il nostro ministro segretario di stato per la pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato al controllo generale.

Dat. in Torino, addì 24 marzo 1856.

VITTORIO EMANUELE

G. LANZA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il senato e la camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. È approvata la convenzione stipulata il 31 gennaio 1856 tra i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, rappresentanti lo stato, e i signori marchese Domenico Serra, senatore del regno, avv. Paolo Farina, deputato e Cesare Parodi ingegnere, debitamente autorizzati dal consiglio di amministrazione della società anonima della strada ferrata da Voltri a Genova, a tenore delle deliberazioni dell'assemblea generale della società medesima, per la cessione dell'esercizio della detta strada al governo, durante lo intiero periodo della summentovata concessione e mediante la osservanza dei patti e delle condizioni nell'atto medesimo convenuti.

Art. 2. Tutti i prodotti dell'esercizio della strada ferrata sovra accennata saranno versati nelle casse delle regie finanze.

Art. 3. È autorizzata sul bilancio del 1856 dei lavori pubblici la spesa di L. 156,000 per far fronte alle spese di esercizio e di manutenzione ordinaria della strada, che restano a carico dell'amministrazione dello stato, e questa spesa sarà portata ripartitamente in aumento fra le diverse categorie riflettenti l'esercizio delle altre linee nel medesimo bilancio comprese ai numeri 28, 30 e 31, nel modo da determinarsi con apposito reale decreto.

Art. 4. È parimenti autorizzata la spesa di lire 148,500 da portarsi sul bilancio del 1856 in aggiunta alla categoria 32 del bilancio medesimo, pel versamento nella cassa della società della metà del prodotto brutto totale della linea, dopo deduzione dei dieci per cento del prodotto parziale del tronco da Sampierdarena a Genova.

Art. 5. Per l'adempimento dell'articolo 10 della convenzione approvata all'articolo 1 di questa legge, è fatto sul bilancio del 1856 l'assegno di lire dodicimila da portarsi in aumento della categoria 43 del bilancio dei lavori pubblici.

Art. 6. I ministri dei lavori pubblici e delle finanze sono rispettivamente incaricati, per la parte che a ciascuno concerne, dell'esecuzione della presente legge.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello stato, sia inserta nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello stato.

Dat. Torino, addì 24 marzo 1856.

VITTORIO EMANUELE.

PALEOCAPA.

S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, in udienza del 30 p. p. marzo:

Arnaudi avv. Gio. Batt., vice-giudice della sezione di borgo Dora (Torino), nominato a giudice di quarta classe del mandamento di Sampeyre;

Gambini avv. Luigi, vice-giudice della sezione di Borgonuovo (Torino), id. a giudice di quarta classe del mandam. di Costigliole Saluzzo;

Maffei Benigno, avv. patrocinante, id. di quarta classe del mandam. di Cavaglià;

Giribaldi avv. Paolo, vice-giudice del mandam. di Bordighera, giudice di quarta classe del mandamento di Trinità;

Belitrandi avv. Domenico, giudice del mand. di Costigliole Saluzzo, giudice di quello di Frabosa;

Dore not. Emanuele, sostituito seg. della giudicatura di Portotorres, dispensato dal servizio giusta la sua domanda;

Porcheddu not. Pietro, già attuaro presso il trib. prov. di Sassari, nominato sostituito procuratore dei poveri presso la classe della corte d'appello di Sardegna sedente in Sassari.

FATTI DIVERSI

Circolare ai signori deputati. Il presidente della camera elettiva ha diramata ai deputati la seguente lettera-circolare:

« In questi ultimi giorni avvenne più d'una volta che, per mancanza del numero dei membri prescritto dallo statuto alla validità delle deliberazioni, le tornate della camera dei deputati dovessero interrompersi, che gli scrutinii non potessero avere effetto, o si prolungassero oltremodo. Questa condizione di cose che avrebbe gravi inconvenienti in tutti i tempi, ha inconvenienti ancora più gravi a questo punto della sessione parlamentare, perchè prolungandosi, renderebbe impossibile il deliberare su proposizioni che debbono pure avere un esito, prima che cessino i lavori della camera.

« Il presidente sottoscritto mancherebbe all'obbligo suo se non facesse presente questa condizione di cose ai suoi colleghi, e specialmente a coloro fra essi che in questi momenti trovansi assenti dalla sede del parlamento. I doveri imposti a ciascuno dei deputati dal mandato di cui lo onorarono i suoi concittadini, la devozione alla patria ed alle sue libere istituzioni di cui diedero già tante prove, sono tali che il far loro conoscere questi inconvenienti basterà certamente a farli cessare.

« C. BONCOMPAGNI. »

Scuole. Ieri (6) alle 2 p. m. erano affollatissime le sale dell'*istituto materno*, perchè vi si distribuivano le *attestazioni scolastiche* agli alunni dell'*istituto paterno* diretto con tanto intelligente solerzia dal prof. Giovanni Racheli.

Incominciò il direttore esponendo come gli alunni rispondano assai bene alle cure dei loro maestri che fanno opera di coltivarne la mente senza inaridirne il cuore, e narrò alcuni, a così dire, affettuosi episodii della vita scolastica di quei fanciulli che ben dimostrano essere stato il buon seme sparso in terreno fecondo.

Dopo, il sig. prof. Scialoia parlò molto acconciamente ai fanciulli, ricordando ad essi che debbono essere grati ai precettori, e solleciti di ottenere l'approvazione loro e la stima dei compagni, non credendo peraltro che per aver mostrato nei primi anni diligenza e felici disposizioni di natura, sia poi loro inutile il confermare con un costante progresso di buona riputazione acquistata. Chi sta contento alle prime prove è promettitore bugiardo, e diventa tanto più riprovevole perchè aveva fatto chiaro essere in lui la potenza di bene operare.

Dette queste cose come padre di famiglia, ne aggiunse alcune come attento osservatore delle cose pertinenti all'istruzione, raccomandò agli odierni maestri di fuggire la troppa vernice che si dà ai fanciulli invece di un insegnamento solido. Che se un tempo si flagellavano gli studiosi, poi si vollero convertire tutti in filosofi, ora si corre pericolo di farli superficialissimi per cagione di metodi che hanno una vanitosa complicazione, ma incerta dottrina e poca sostanza.

Queste solennità scolastiche giovano a diffondere buone massime ed a consolare ad un tempo i fanciulli che studiano e le famiglie che pongono in essi affetti e speranze, e perciò noi ne facciamo spesso menzione con singolare compiacenza, principalmente allorchè vediamo che evidente è il progresso, come in questo *Istituto paterno*.

---

tro italiano visse una vita di stenti finchè la drammatica non inalberò il suo vessillo sulle rovine della musica.

Ed anche a noi italiani l'udir sempre lo stesso genere di musica viene a noia. Verdi è un gran maestro, e non v'ha chi gli contenda tal vanto. Molte riforme egli ha introdotte nella musica drammatica, di cui la storia dell'arte gli terrà conto, e sebbene, specialmente in sul principio della sua carriera, egli non sia andato privo di gravi difetti, tuttavia il bene da lui fatto supera di gran lunga il male di cui si è reso colpevole.

La gloria di Verdi adunque è gloria meritata, ma ciò non toglie che il pubblico provi il bisogno di udir le opere di quei sommi che fecero la delizia dei nostri padri. L'abuso che si è fatto degli spartiti verdiani, e la copia degli imitatori che ne riprodussero i più felici pensieri, condussero insensibilmente il pubblico a desiderare che le sue opere venissero alternate con quelle de' suoi predecessori, e da due anni questo desiderio si è fatto vivissimo.

Gli impresari ben lo comprendono e vorrebbero secondare i voti del pubblico, ma dove trovar cantanti che conoscano altra musica fuorchè quella di Verdi?

S'incontra ora la stessa difficoltà a trovare artisti che sieno in grado di cantar le opere di Rossini, che s'incontrava a trovarne che fossero in grado di cantar quelle di Cimarosa quando Rossini regnava dispoticamente. Gli artisti adducono a propria difesa la differenza che corre fra i varii generi di musica e l'impossibilità di riuscir valenti in tutti, ed avrebbero ragione se tale impossibilità esistesse per tutti gli artisti e non solamente per gl'italiani. Cerchino dunque la scusa della loro ignoranza nelle considerazioni che ho esposte poc'anzi.

Gli appaltatori del D'Angennes e del Sutera hanno avuto l'ardire di rimettere in iscena due delle migliori opere di Bellini, i *Puritani* e la *Norma*, quantunque fra la musica belliniana e quella di Verdi stia un vero abisso. Questi due maestri nulla hanno di comune fra loro; pecca il primo pel fare sdolcinato, pecca il secondo pel fare troppo energico, ed i cantanti avvezzi alle esagerazioni del Verdi trovano più difficili le sentimentali cantilene di Bellini che non le brillanti e fiorite melodie dello stesso Rossini.

Se non tutte le opere di Bellini sono meritevoli di giungere ai posteri, se in alcune di esse l'espressione di una sola passione, l'amore, è spinta sino alla monotonia, v'hanno però, a parer mio, tre spartiti di questo compositore che verranno sempre considerati come veri capilavori se non di scienza, almeno d'ispirazione, e son dessi la *Norma*, la *Sonnambula* ed i *Puritani*.

La *Norma* non va confusa colle altre opere del medesimo autore; sto per dire che in essa il genio di Bellini è uscito dai suoi confini. Nella *Norma* gli accenti teneri si avvicendano coi forti, e si ammira una regolarità di condotta ed uno stile largo e severo che invano si cerca nelle altre opere dello stesso compositore.

La *Sonnambula* invece è il tipo più fedele del genere belliniano, e credo che ad essa debba ricorrere chiunque voglia formarsi un'idea esatta delle tendenze dei pregi e dei difetti del siculo maestro.

I *Puritani* vanno lodati per maggior varietà di tinte e per maggior copia d'effetti strumentali. È questa l'ultima opera scritta da Bellini, il quale ove fosse più a lungo vissuto avrebbe certamente acquistate quelle doti che ancor gli mancavano ed avrebbe arricchito il teatro italiano di altri pregevoli lavori. Ma la morte lo colse in mezzo ai suoi trionfi e nel fiore dell'età. Questa fine immatura pare serbata a tutti quei maestri che hanno una scintilla di quel genio malinconico che è il distintivo di Bellini. Mozart, Weber e Donizetti, morirono tutti anzi tempo. Per buona ventura pochi hanno imitato il loro esempio.

Ciò che sono finora venuto dicendo mi vieta di mostrarmi severo verso i cantanti che calcano le scene del D'angennes e del Sutera. L'impresario del D'Angennes ha radunato una compagnia di artisti a buona parte dei quali la musica del Bellini non è affatto ignota e che nell'esecuzione dei *Puritani* rispettano le intenzioni del maestro. La signora Corbari ha voce agile e grata, canta con buon metodo e gusto squisito. I signori Micò ed Atry sono due giovani dotati di buona voce e buona volontà. Il tenore Bozzetti che fu più sventurato de' suoi compagni, è un artista di vaglia. Egli sarebbe in grado d'insegnare ad un altro come va cantata la parte di Arturo, ma la sua voce soverchiamente ingrata non gli concilia la simpatia del pubblico.

I cori non sono ancora sicuri del fatto loro, ma maggiore d'ogni elogio è l'orchestra capitanata dal Bianchi.

L'impresaro del Sutera dal canto suo ha fatto un tentativo che che chiamerei temerario, se l'esito di esso non avesse superato la generale aspettazione. Nel teatro vennero operati molti restauri per renderlo degno di dare ospitalità alla *Norma*, ed in esso agisce un'accolta di artisti che farebbero onore a scene maggiori. La signora Murio-Celli ha voce estesissima, dolce è gradevole nelle note acute e nelle basse, a spretta anzichenò nelle medie; lascia desiderare alquanto dal lato della precisione e della finitezza del canto, ma interpreta assai bene le situazioni drammatiche, e nel second'atto della *Norma* commove gli uditori e si appalesa attrice e cantante di merito non comune.

La signora Arsilia Patrese è una simpatica giovinetta che sotto le spoglie di Adalgisa potrebbe rendere infedele più di un Pollione. Ha voce di mezzo soprano di rara bellezza e canta correttamente, ma con poca espressione e con nessun colorito; agli studi già fatti aggiunga quello di modular la voce a seconda degli effetti che deve esprimere e di accompagnare il canto col gesto.

La difficilissima parte di Pollione è troppo bassa pel tenore signor Pellegrini, il quale in altr'opera avrà campo di meglio dimostrare la sua abilità. Il basso signor Della Costa ha voce troppo potente pel Sutera, e se questo è un difetto, son certo che gli verrà invidiato da molti. I cori e l'orchestra adempiono al dover loro, ma in questa è troppo scarso il numero dei violini e mi fo lecito di notar ciò perchè da qualche tempo nella composizione delle nostre orchestre non si ha alcuna cura di stabilire e di mantenere la dovuta proporzione tra gli strumenti a fiato e quelli a corda.

Gli spettacoli musicali offerti questa primavera ai torinesi sono tali da renderli soddisfatti e diverranno ancora migliori col progredire delle rappresentazioni. E se il pubblico non lascierà privi d'incoraggiamento i lodevoli sforzi degli impresari, io nutro fiducia che l'anno venturo essi tenteranno cose maggiori e che finalmente anche in primavera Torino avrà un teatro *di cartello* come lo hanno molte città di minore importanza.

Esposizione industriale. Il ministero delle finanze ha approvato il progetto della camera di commercio di Torino per la sesta esposizione industriale degli stati sardi nel 1858.

Credito fondiario. — Genova, 4 aprile. Siamo assicurati che per dare corso all'impegno preso dietro l'interpello fatto nell'ultima assemblea generale degli azionisti della banca nazionale, le due reggenze di Torino e di Genova si concertarono per nominare commissioni incaricate di studiare il miglior modo di stabilir un credito fondiario in unione colla banca nazionale. La reggenza di Genova nominò a tale oggetto i signori Bar. Castaldi Giuliano, Rossi Ant., e Bar. Ruggero.

Speriamo che questi studi conchiudano presto in un progetto, il quale (e ci riserbiamo a dimostrarlo ampiamente) sarebbe il più applicabile ed il più vantaggioso nelle circostanze speciali dello stato nostro. (*Corr. mercantile*)

Legione anglo-italiana. — Genova, 4 aprile. Ieri s'imbarcò il terzo reggimento (cacciatori) della legione anglo-italiana. Oggi, tempo permettendolo, salperà da Genova per Malta nelle ore pomeridiane. Anche questo come gli altri era ammirabile per tenuta e bel personale. Così l'intera legione anglo-italiana ha abbandonato gli stati sardi, poichè dalla conchiusione della pace prevista prossima, non si era continuata la formazione del quarto reggimento, e gli arruolati in questo sono stati incorporati nel terzo. (*Id.*)

Rivista militare. Abbiamo sott'occhio il primo fascicolo di questo nuovo periodico mensile che si propone di trattare le quistioni militari. Nel Piemonte dove le tradizioni militari sono antiche e care dovrà sicuramente avere una simpatica accoglienza una rivista la quale si occuperà delle materie guerresche con quella maturità di cui sono garanti i nomi dei distinti collaboratori che vediamo stampati nella prima dispensa.

Noi non abbiamo ancora discorso tutto il volume; ma intanto non possiamo che far plauso alle pubblicazioni di quei brani di documenti austriaci di cui si occupa la *Critica*, pubblicazioni che hanno in questo momento un grandissimo interesse.

Strade ferrate. Martedì, 8 corrente sarà aperto al pubblico servizio il tronco di strada ferrata da Genova a Voltri dell'estensione di 15 chilometri.

Arrivi. — Genova, 5 aprile. Ieri sera coll'ultimo treno della strada ferrata giunse in questa città il conte di Chambord e suo segretario, e prese alloggio all'albergo della Croce di Malta.

Chiavari, 4 aprile. Ieri mattina verso le ore 11 e 1\|2 è qui giunta la augusta vedova di Luigi Filippo, la regina Amalia colla sua famiglia. Visitò il santuario di N. S. dell' Orto, gli stabilimenti pii ed industriali di questa città, e dopo le ore pom. si pose in cammino per ritornare alla sua residenza di Nervi. (*Gazz. di Genova*)

Necrologia. È mancato ai viventi in Asti il sindaco cav. avv. Pietro Aubert. Ieri sera, scrive il *Cittadino*, vennero trasportate alla chiesa le sue mortali spoglie. Accompagnavano la bara i membri del consiglio delegato, la guardia nazionale, lo stato maggiore del corpo Veterani ed Invalidi, il corpo insegnante, il collegio degli avvocati, causidici e notai, le deputazioni delle società degli operai, patriotica e fratellanza, quella dell'università israelitica, gli alunni del collegio convitto, le deputazioni delle scuole, l'asilo infantile, non che una grande quantità di cittadini d'ogni classe.

Nelle contrade per le quali doveva passare il corteggio funebre, e sulla piazza del palazzo municipale, i negozi furono chiusi in segno di lutto.

Provvisioni del ministero della guerra. È uscita una circolare del ministero della guerra, la quale stabilisce che non si abbia a fare alcuna ritenzione di paghe agli ufficiali tutti reduci dalla spedizione, a cui sia stata accordata una licenza *per motivi di salute*, quando però la licenza ottenuta non ecceda per gli uffiziali superiori ed i capitani i giorni sessanta, e pei subalterni i quaranta. Quelli poi che avessero ottenuta od ottenessero una maggiore licenza od una proroga *per motivi di salute*, per cui venissero ad eccedere la sovra stabilite durate, dovranno sottostare alla ritenenza della metà della paga pel tempo eccedente i sessanta od i quaranta giorni, ad eccezione dei casi speciali, per cui il ministero credesse dover disporre altrimenti.

Un'altra circolare dà ragione del mutamento introdotto negli spallini, nei berretti e nei keppy degli ufficiali dell'esercito. È per dar segni più visibili di distinzione fra i diversi gradi. Infatti dal disegno si rileva che tali segni sono ora bene spiccanti. (*Cittadino*)

Notizie Estere

INGHILTERRA

Londra, 2 aprile. Dopo ampie spiegazioni date da lord Grey fu approvata dalla camera dei comuni la seconda lettura del progetto di legge sulla riforma della corporazione di Londra. Anche quello sulla vaccinazione procedette di uno stadio, e così pure quello per eguagliare l'imposta pagata da compagnie d'assicurazioni tanto inglesi che estere, le quali fanno affari in Inghilterra. Il progetto di legge sull'esercizio della medicina progredì pure nel comitato, e la discussione di altre misure occupò la camera sino verso le sei, dopo di che, secondo l'ordine del giorno, la discussione fu aggiornata.

AUSTRIA

Si scrive al *Times* da Vienna, 27 marzo.

« Un caso che avvenne recentemente in una delle principali città della Stiria, dimostra che il clero è risoluto di estendere l'autorità datagli dal concordato sino agli estremi. Si suppone che nelle provincie la gente riceva qualche istruzione religiosa preparatoria prima che vada a confessarsi per pasqua; ma la maggior parte di quelli che appartengono alle classi superiori e medie ha l'abitudine d'aggiustare l'affare col sagrestano della parrocchia, che con una rimunerazione trova ordinariamente il mezzo di procurare alle parti il voluto certificato d'istruzione religiosa senza ulteriore disturbo. Uno degli anziani della città suddetta aveva sempre ottenuto il suo certificato dal prete stesso, e una o due settimane fa mandava a prenderlo come al solito. Il concordato però aveva risvegliato lo zelo del reverendo, e con suo grande stupore l'onorevole cittadino ebbe per riscontro che se voleva il certificato dovesse andare a pigliarselo in persona. Una seconda domanda fu fatta per un messo, ma il prete sembrava volesse prendere la rivincita per la passata sua tolleranza, e gli fece sapere che avrebbe mandato a prendere l'impenitente cristiano col mezzo di un gendarme se immediatamente non fosse comparso alla sua presenza. Il cittadino, che era uomo ragguardevole nella città, andò immediatamente dal prete, unicamente però per informarlo che non v'era bisogno che si mandasse il gendarme perchè aveva deciso con tutta la sua famiglia di separarsi dal grembo della chiesa cattolica.

« Non ha guari morì a Linz la moglie di un capitano austriaco, ma il clero non volle permettere che fosse inumata nel sepolcro di famiglia perchè era protestante.»

Notizie Ultime

SVIZZERA

Vaud. Il 2 aprile il gran consiglio ha sancito in seconda deliberazione la concessione della linea ferrata Jougne-Messonger. Ora, per assicurare questa impresa, che per mezzo del cantone di Vaud unirà la Francia all'Italia, manca che la compagnia bizontina ottenga dalla Francia la linea da Besanzone a Jougne.

Soletta. Secondo i più accreditati fogli della Svizzera, la maggioranza per la revisione della costituzione è stata prodotta dall'unione dei partiti liberale ed oltramontano contro il partito del governo.

Argovia. Il nuovo gran consiglio si è costituito il 1° aprile sotto la presidenza del signor Bruggiser. — Avendo egli confermato quasi tutti i membri del consiglio di stato, ne risulta avverato che la maggioranza di questo nuovo consiglio è la stessa del precedente.

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' OPINIONE)

Parigi, 4 aprile.

Pare che le conferenze attualmente siano occupate della quistione dei principati. Si progettarono diversi sistemi, di cui i principali sono, l'uno che consiste a riunirli in un solo stato sotto le soprasovranità della Porta; l'altro a farne addirittura uno stato neutro, e quest'ultimo, che sarebbe anche il più ben accetto dalle popolazioni moldo-valache, dicesi che abbia acquistato favore nelle ultime sedute.

In quanto all'Italia, come vi dissi ieri, nulla si è fatto e nulla si è detto dopo la riapertura delle conferenze; ma non tarderà a formare oggetto di qualche deliberazione a meno che, come alcuni pretendono, questo affare non sia l'oggetto di un congresso speciale, ove si risolverebbero anche altre quistioni e specialmente quelle dei principati di Neufchatel e di Monaco.

La legge sontuaria è passata. Si attendeva una forte opposizione ma all'ultimo scrutinio, la paura invase alcuni deputati e nell'urna non si trovarono che cinque palle nere.

Si parla di un progetto talmente gigantesco che oso appena parlarvene. Vuolsi che mediante lavori immensi si pensi di mettere Parigi in comunicazione con Hâvre in modo che i bastimenti da questo luogo possano rimontare sino alla capitale della Francia. Questo progetto di cui si parlò molte altre volte si era abbandonato perchè reputato impossibile, ma ora è messo in iscena di nuovo, e se ne parla da gente così grave ed assennata da poter credere che non sia assolutamente un' illusione.

A proposito della spedizione di Madagascar, il *Moniteur de la flotte* ha un articolo che la confermerebbe, giacchè questo giornale dice che è imprudente parlarne per non istruire la regina di quel paese dei nostri progetti.

Quanto alla voce corsa, che cioè l' Inghilterra pensasse di occupare l'isola di Candia per sorvegliare da vicino la Turchia, non ha alcun fondamento. La Turchia è verissimo che trovasi in una posizione molto difficile, essendo per lei impossibile ormai il restare in quello *statu quo* a cui la spinge la naturale indolenza generata da quel clima, ed essendo ugualmente pericolosissimo il progredire schivando quella catastrofe che metta nuovamente in presenza le rivalità europee.

PS. In questo momento mi si dice che la questione dei principati fece un gran passo da ieri a questa parte, sebbene io dubiti ancora della soluzione finale, essendo appunto i principati il punto dove si concentreranno le lotte diplomatiche dell'Austria e della Russia. L'opuscolo tanto notevole *L'Austria e la Germania dinanzi al congresso*, della quale avete dato un sunto nel vostro giornale, fa prevedere che il gabinetto di Pietroburgo si metterà in opposizione, quando gliene venga il destro col gabinetto austriaco. Che cosa nascerà da tutto questo? Non ci vuole molto acume per prevedere molti pericoli e molta incertezza nell'avvenire.

Il signor Kuenda, annesso temporariamente alla missione del conte Buol, è partito questa mattina alla volta di Vienna, incaricato, per quanto dicesi, di pressanti dispacci pel suo governo. A.

Leggesi nella corrispondenza parigina del *Nord*:

«Le conferenze ricominciarono oggi per terminare i dettagli di esecuzione del trattato di pace. I plenipotenziarii contano di tenere una decina di sedute da adesso sino alla fine del mese, epoca in cui le ratifiche del trattato saranno scambiate. La quistione più delicata da regolare è quella dell'organizzazione dei principati, perchè l'Austria e la Turchia colle altre potenze respingono ogni sistema che darebbe troppa unità e indipendenza ai principati. Di più l'Austria desidera di prolungare l'occupazione dei principati, mentre le altre potenze insistono per una prossima evacuazione.

Vi ha altresì l'Italia che, sotto una forma o sotto l'altra, ricomparirà nelle conferenze. L'Austria è minacciata di molte *evacuazioni.*»

Ed in un'altra dello stesso giornale:

« L'Italia, l'Ungheria e la Polonia, eterno oggetto di declamazioni cosmopolite, stanno per divenire e diventare già un tema di discordie aspettate. Le province danubiane entrano già per una buona parte in quest'agitazione. L'impero turco medesimo il quale all'ora di adesso diffida piuttosto dei suoi alleati che dei suoi avversari, va, sotto l'impulso di una riforma precipitata ed imposta, ad offrire ben presto lo spettacolo di una compiuta dissoluzione. Noi abbiamo la pace, ma da ogni lato l'occhio investigatore scopre i sintomi della guerra.»

INGHILTERRA

Londra, 3 aprile. Lord Palmerston in risposta ad una interpellanza del signor Mitchell, disse che mercoledì scorso il congresso estese l'armistizio tanto al mare come alla terra, daochè il precedente non aveva relazione che alle operazioni di terra.

La firma del trattato di pace fortunatamente ha già impedito la riassunzione delle ostilità, ed anche il blocco doveva cessare. Il nobile lord non volle dire se sia stato fatto qualche accomodamento per abilitare le navi ad entrare nei porti russi per obbietti commerciali senza arrischiare di essere catturati.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 6 sera.

Lo czar doveva arrivare a Pietroburgo il 29.

L'*Abeille du Nord* contiene un vivo articolo in cui si vuol dimostrare la necessità di affrancare l'industria russa da quella dell'estero, e segnatamente dell'Inghilterra.

—

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Vienna, 3 aprile. Il noto banchiere barone Sina è in punto di morte.

Berlino, 4 aprile. Nella seduta della camera dei deputati il sig. Mathis, deputato di Berlino, appartenente al centro sinistro, propose che la camera esprimesse l'opinione che attende dal governo che siano presi dei provvedimenti affinchè le attribuzioni della polizia, in quanto alla stampa, siano ridotte ai limiti legali, e prevenuta l'esecuzione di quelle mansioni che distruggono la libertà della stampa guarentita dalla costituzione.

La *Gazzetta crociata* esprime l'opinione che i suoi amici politici non si opporranno alla proposizione del sig. Mathis.

Nella seconda camera una mozione dei membri dell'estrema destra diede occasione ad una dichiarazione per parte del governo sull'argomento delle accuse, messo in campo contro il vice presidente Seyffarth, di aver preso parte al furto dei dispacci. La proposizione del conte Schwerin richiedente che si nominasse una commissione speciale, fu adottata.

Madrid, 3 aprile. Un aiutante di campo del re porterà a Parigi le insegne del toson d'oro, destinate al principe imperiale, e il duca d'Alba le presenterà a sua Altezza. Il viaggio del maresciallo Espartero per Valladolid è differito. Le cortes hanno approvato i due primi articoli del sistema finanziario del sig. Santa Cruz: fu pure determinata la base per la legge sulla milizia nazionale, gli operai ne furono esclusi. La *Gazzetta* di Madrid annuncia essersi definitivamente costituita la società del credito mobiliare.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

dal 29 marzo al 5 aprile.

La liquidazione di marzo inspirava serie inquietudini e le notizie della borsa di Parigi non valevano certo a calmarle. Molti impegni da adempiere, riporti elevatissimi, indizio di scarsezza di contante, erano bastevoli a far dubitare dell' esito della liquidazione. Tuttavia questa si fece in pochi giorni. Il 31 marzo non era finita, ma si poterono chiudere i conti il due aprile, aiutata come fu la speculazione da larghezza di anticipazioni e sconto della banca e delle casse del commercio e di sconto.

Ma, come accade da alcuni anni alla banca, le larghezze durano poco: finita la liquidazione, la banca restrinse il credito, e chi ricorreva a lei se ne ritornava colle mani vuote, ciò che negli ultimi giorni ha rallentate le operazioni e cagionata mollezza nei corsi. Noi non biasimeremo la banca, se nella ristrettezza della sua riserva, limita le anticipazioni, ma il male si è che limita anche molto gli sconti, e colpisce nelle sue sorgenti il credito commerciale. Questa situazione dee una volta finire, e crediamo che la sarebbe finita, se la banca fosse stata animata da spirito di iniziativa, ed invece di farsi pregare avesse pensato quattro anni fa a stabilire succursali ed a procurarsi corrispondenti nelle principali città di provincia, dove il contante è abbondante e giace inerte ed il biglietto di banco è sconosciuto. La banca di Savoia, banca d'una provincia che ha pochi mezzi, è riuscita in breve tempo ad avere 22 tra succursali e corrispondenti, e la banca nazionale che opera in tutto lo stato, con un capitale di 24 milioni versato, non ha che tre succursali. La legge respinta dal senato per l'affidamento della tesoreria alla banca, avrebbe procurato un beneficio alla banca ed uno ben più grande al commercio, ma ripetiamo che sarebbe stato insufficiente se la banca non ha spirito di iniziativa e si lascia rimorchiare, nè prevede i fenomeni economici più comuni da alcuni anni a questa parte.

La notizia della conclusione della pace non ha menomamente influito sui corsi. A far salire la rendita non valse la deliberazione della banca di Francia di ridurre l'interesse dello sconto da 6 al 5 0\|0. A Parigi la liquidazione è stata difficilissima, e siccome la speculazione è diretta ai valori industriali, la rendita rimane fiacca. La rendita piemontese a Parigi è stazionaria. Il 5 0\|0 1849 a 94, il 3 0\|0 a 61. A Torino il 5 0\|0, salì a 95 e 97 in contanti per fine corrente ed il 3 0\|0 a 62 50 e 63.

Questa differenza di prezzi fra la borsa di Parigi e la borsa di Torino qual effetto doveva produrre? Che da Parigi sarebbesi mandato a Torino una quantità di rendita, e così fu; e siccome qui il mercato è carico, i prezzi incominciarono a declinare alla borsa di Genova, e sarebbero forse declinati maggiormente, se i titoli non fossero collocati in mani, che possono sostenerli.

Finchè la rendita piemontese non sia elevata a Parigi non si può con fondamento sperare che si innalzi stabilmente alla nostra borsa. Ciò che ha contribuito al rialzo è l'aspettazione della conversione: ma, chi poteva mai credere prossima la conversione? È mai possibile col 3 0\|0 a 61 e 62? Ciò dovevasi sapere e fa meraviglia come siasi creduto il contrario.

Nelle azioni industriali, i corsi sono più fermi, e malgrado l'altezza dei riporti, finita la liquidazione s'ebbe un ulteriore rialzo. Le azioni della cassa di commercio furono negoziate a 900 e 915, le nuove della cassa di sconto a 330.

Nelle azioni di strade ferrate si fecero affari importanti in Cuneo e Novara.

Nell'assemblea generale tenuta dalla società di Cuneo il 30 marzo fu letta la relazione dell'esercizio 1855. Da essa risulta che le spese rappresentano il 50 1\|3 per cento de' prodotti, e che il beneficio netto, compresi i profitti delle officine di Savigliano, ascesero a L. 801,436; da cui dedotte 20 mila lire per la riserva, rimasero da dividere fra' socii 781 mila lire, ossia 35 50 per azione più del 7 0\|0.

È prevedibile che in quest'anno i benefici non saranno minori, giudicando dai risultati del primo trimestre.

Anche Novara promette risultamenti soddisfacenti e superiori a quelli di Cuneo. I proventi chilometrici dei primi tre mesi 1856 ascesero per Novara a L. 4,487 e per Cuneo a L. 3,892. Il primo trimestre non rappresenta generalmente appena il quinto della rendita annuale, e da ciò si può giudicare dei proventi e da ciò si può giudicare dei proventi di quelle due linee.

Il consiglio della società di Novara ha annunziata l'emissione delle obbligazioni del prestito di 4 milioni e mezzo di lire effettive. Il prezzo è di 280 lire rimborsabili in 320, coll'interesse del 5 per 0\|0 a cominciare dal 1° corrente. Sono così 16 mila obbligazioni, ossia una per due azioni. Nell'atto della sottoscrizione si pagano 50 lire: altre 50 il 10 luglio, il 10 settembre ed il 10 novembre, per guisa che nell'anno si versano 200 lire. Nel primo semestre le obbligazioni ricevono quindi 8 lire, cioè circa l'8 per 0\|0 sul capitale sborsato. Queste condizioni sono favorevoli ai portatori di azioni, ma assai meno onerose di quelle subite dalle compagnie francesi e la società di Novara ha fatto un' operazione ritraendo un vantaggio sensibile dal miglioramento del credito.

I corsi sono i seguenti in contante:

FONDI PUBBLICI		29 marzo	5 aprile
5 0/0	1819	—	—
—	1831	—	—
—	1848	94 50	95
—	1849	95	95 25
—	1851	96	96 50
3 0/0	1853	62 40	62 50
Obbligazioni	1834	1060	1060
—	1849	—	—
—	1850	970	970
FONDI PRIVATI			
Banca Nazionale		1410	1420
Cassa di Commercio ed Ind.		868	900
Cassa di sconto (nuova emiss.)		330	330
Telegrafo sottomarino		190	195
Compagnia transatlantica		890	900
STRADE FERRATE			
Azioni			
— Cuneo		700	712
— Novara		700	715
— Susa		600	600
— Pinerolo		300	295
— Biella		475	—
— Stradella		532	555
Obbligazioni			
— Cuneo		370	375

THE GRESHAM. *Assicurazioni sulla Vita.* — Torino, via dei Conciatori, N. 30. — Mediante un premio annuo di fr. 247 una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000. Oltre all' aumento prodotto dalla partecipazione all' 80 p. 0/0 degli utili. Nell' ultimo esercizio gli utili giunsero alla somma di franchi 2,631,818.

G. ROMBALDO *Gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede centrale

la sera del 2 aprile 1856.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	Ln.	6,581,997	85
» » in Torino	»	6,339,170	87
» » nelle succurs.	»	2,880,162	95
Portafoglio e anticip. in Genova	»	14,600,609	60
» » in Torino	»	31,889,202	43
» » nelle succ.li	»	4,469,810	29
Effetti all'incasso in conto corrente	»	57,221	60
Immobili	»	1,714,909	60
Fondi pubblici della Banca	»	5,430,975	»
Azionisti per saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	472,040	57
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	»	800,000	»
	Ln.	83,336,100	76

PASSIVO

Capitale	Ln.	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	38,492,500	»
Fondo di riserva	»	1,242,222	18
Conti corr. disp. in Genova	»	664,252	76
» » in Torino	»	775,637	84
» » nelle succursali	»	208,544	87
» non disponib.	»	16,269	50
Biglietti a ord. (art. 17 dello statuto)	»	465,157	36
Dividendi a pagarsi	»	19,106	50
Riscontro del semestre precedente	»	310,184	80
Benef. del sem. in corso in Genova	»	243,247	31
» » in Torino	»	416,569	12
» » nelle succurs.	»	83,328	55
Diversi (non disponib.)	»	8,399,079	97
	Ln.	83,336,100	76

Questo prospetto, confrontato con quello della settimana precedente, presenta le seguenti variazioni:

Nella riserva, aumento di	L.	313,871	44
Nel portafoglio, aumento di	»	411,304	58
Nella circolazione aumento di	»	699,850	»
Nei conti corr. priv, aumento di	»	272,166	48

In COGOLETO

FRA GENOVA E SAVONA

e propriamente

sulla sponda sinistra del torrente Arrestra

Da vendere

VASTA OFFICINA DI FONDERIA

CON CASA, CASINO E TERRENI ATTIGUI

Lo stabilimento suddetto pella sua posizione in riva al mare e sulla strada provinciale da Genova a Savona, nonchè per gli entrostanti attrezzi, macchine e forno reale *(haut fourneau)* in ottima condizione, trovasi in istato d'essere attivato immediatamente.

Pelle condizioni dirigersi a Torino alla sede della Società LA PIEMONTESE, *Compagnia reale Anglo-Sarda*, via Madonna degli Angeli, N. 9, ed in Genova presso il Caus. Coll. *Fortunato Parodi*, via S. Bernardo, N. 1183.

Fabbrica Nazionale

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

DI VARETTO E LEBORO

Assortimento di Contracamini, Istorie, Decorazioni, Tappezzerie estere. - Borgonuovo, via S. Lazzaro, n. 37, casa Calori, Torino.

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli. erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

Torino — Tip. CASTELLAZZO e GARETTI

PER LA NASCITA

DEL

PRINCIPE IMPERIALE DI FRANCIA

GENETLIACI

dell'Avv. RAIMONDO MACCIA.

PORTA NUOVA **BAZAR ITALIANO** VIA CARROZZAI

TORINO. **N. 17.**

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi. Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore. Spera di essere onorato di un numeroso concorso.

DESIO GIOVANNI.

APERTURA

di una BOTTIGLIERIA

all'insegna del **CANNONIERE**

Via della Rosa Rossa, N. 2.

Ivi gli accorrenti troveranno vino legittimo e squisito a modico prezzo.

AVVISO. DA AFFITTARE IN RACCONIGI anche per il presente

UNA CASA recentemente ristaurata, ad uso Albergo, con ampii e commodi locali. — Dirigersi al proprietario signor Avvocato Chiarini, via della Basilica, N. 34.

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia

NEGOZIO bene avviato da salsicciaio e da commestibili, via delle Quattro Pietre, casa Racca, num. 2, vicolo dell'albergo della Croce d'Oro, Torino.

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 43, accanto all'Albergo di S Simone.

ALFONSO MASSON

DENTISTA DI PARIGI

PROFESSORE DI PROTESI DENTARIA

Allievo del celebre Dottore B*UCHEY*, *chirurgo dentista della famiglia reale di Francia.*

Pezzi artificiali d'ogni genere, cioè dentiere, *osanores* senza *ressort*, otturatori, apparecchi per raddrizzare i denti, denti petrificati inalterabili, pezzi *osanores* fissi alla bocca senza bisogno di *pivots, placche*, nè *crochets*, senza operazioni nè estrazioni di radici; con questo nuovo sistema di applicazione si può esser sicuro di una perfetta solidità ed immancabile masticazione.

Si fanno abbonamenti per mantenere pulita e netta la bocca, a prezzi assai moderati.

Via Porta Nuova, N. 16, piano primo, vicino allo Stabilimento de' Bagni di S. Carlo.

CONCORRENZA Articoli per *Fotografia* e *Stereoscopi*. Grande ribasso di prezzo. Nuovo prezzo corrente. — F. AL. NINET, 38, via *Quimcampoix*, già via di *Lille*, Parigi.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'EDUCATORE DEI BACHI DA SETA

CONTENENTE

i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* **sulla coltivazione dei gelsi**, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in grande 8° di 400 e più pag.

Quest' opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico-decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Solo deposito per l'Italia

DEGLI OBBIETTIVI

DI VOIGTLANDER UND SOHN

DI BRUNSWICK

presso il sig. **Girolamo Brioschi**

Commissionario in Milano, via Passarella, 495

Presso lo stesso trovasi anche un Deposito di tutti gli articoli concernenti l'*Eliografia* (Dagherrotipia, Fotografia, Talbotipia, ecc., ecc.)

Invio di prezzo corrente, contro domanda affrancata.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE

NELLA

LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VI.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE*

è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS (Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed olte.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

NUOVA CARTA

DEI CONTORNI DI

SEBASTOPOLI

rappresentante il piano d'assedio fatto dagli alleati, con diverse indicazioni ed epoche delle battaglie e scontri coi russi.

In foglio a colore al prezzo di austr. L. 1 50i

Dall'editore Antonio Vallardi, contrada di S. Margherita, N. 1118, in Milano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

STORIA DI VENEZIA

dal 1798 sino ai nostri tempi

DI P. PEVERELLI.

Due volumi. — Prezzo L. 8.

È un quadro completo della dominazione austriaca sulle rive dell'Adriatico nel nostro secolo, interrotta per poco tempo dal Regno d'Italia e dalla rivoluzione del 1848.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.